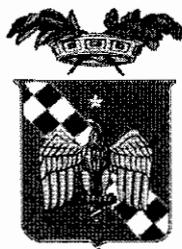


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 25 marzo 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Confronto d'opinioni fra amministratori

Il Calatino auspica vantaggi dall'aeroporto di Comiso

Si immaginano possibilità di lavoro
e commerci internazionali

Omar Gelsomino
CALTAGIRONE

Il Lions Club "Val Dirillo" ha organizzato un incontro dibattito dal tema "Aprire l'aeroporto di Comiso: quali possibilità di sviluppo per alcuni comuni del Calatino", che si è tenuto nella sala conferenze del Consorzio Ducezio, a Licodia Eubea.

L'incontro è servito ad affrontare le problematiche legate alle dinamiche occupazionali che potranno scaturire dall'apertura di tale infrastruttura. Una delle ipotesi lanciate riguarda la costituzione di un consorzio composto da enti pubblici e privati per instaurare rapporti con la nuova struttura aeroportuale, considerato che a Vizzini Scalo insiste l'area attrezzata del Consorzio Area di Sviluppo Industriale legata alla Catania - Ragusa e che interesserebbe anche i vicini Comuni di Grammichele, Licodia Eubea, Mazzarrone e Mineo.

«Ritengo che l'apertura dell'aeroporto di Comiso - ha dichiarato Vito Cortese, sindaco di Vizzini - apra un'opportunità enorme per i paesi del calatino e per Vizzini in particolare che è la porta del Val di Notro; se questo aeroporto dovesse funzionare potremmo avere delle opportunità di sviluppo non indifferenti».

Franco Anroci, presidente del-

la Provincia Regionale di Ragusa: «La nascita di questa struttura aeroportuale non è solo un volano di sviluppo per la provincia di Ragusa ma per tutto il territorio circostante; il Calatino potrà avvantaggiarsene sia in termini di traffico passeggeri che di traffico merci, soprattutto di quelle deperibili che con l'aeroporto possono essere facilmente indirizzate verso i mercati nazionali ed internazionali. Speriamo che l'intermodalità che si verrà a creare attorno all'aeroporto di Comiso possa aiutare non solo il territorio della provincia di Ragusa ma anche il territorio Calatino, perché lo sentiamo molto vicino da un punto di vista culturale ed economico».

«Il Calatino è interessato all'apertura dell'aeroporto di Comiso - ha sottolineato Nunzio Li Rosi, sindaco di Licodia Eubea - non solo per un aspetto economico ma anche turistico. Da tempo guardiamo con interesse a questa infrastruttura tant'è che abbiamo fatto una scelta di campo non solo come amministrazione comunale ma anche come consorzio Ducezio, di cui il Comune di Licodia Eubea è partner fondamentale ed ha già deliberato di comprare delle azioni, sia pure simbolicamente, per contribuire alla gestione di questo aeroporto».

«È un'opportunità importante



L'area dove sorgerà il nuovo aeroporto civile di Comiso



Antoci:
**un volano
di sviluppo
non solo
per il turismo**



**Mazzarrone
spera
di incrementare
l'esportazione
di uva**

sia per il ragusano che per il calatino - ha affermato Giuseppe Greco, presidente del Consorzio ASI - da cui non possiamo non partire per fare alcune riflessioni; aggiungerei anche il raddoppio della Catania - Ragusa come elemento infrastrutturale fondamentale per quest'area del Calatino per pensare ad un'ipotesi che è un progetto di sviluppo. Tra l'altro come Area di sviluppo industriale abbiamo lungo il tratto stradale in questione un'area attrezzata nello scalo di Vizzini che ci consente di pensare a que-

st'area come un'opportunità per insediamenti che possono arrivare dalle nostre parti. In questo senso stiamo lavorando per progettare quest'area con il contributo dei Comuni di Vizzini e di Licodia Eubea perché riteniamo sia un'opportunità da sfruttare».

Enzo Giannone, sindaco di Mazzarrone: «Per la città di Mazzarrone rappresenta la possibilità, dal punto di vista logistico, di conquistare quei mercati internazionali che Mazzarrone con la sua uva da tavola ha già raggiunto».

Interventi per gli impianti

Un progetto contempla la rivisitazione di quelli esistenti nel capoluogo ibleo

L'impiantistica sportiva del capoluogo rifà il look. È il senso di una serie di interventi predisposti dall'Amministrazione comunale per far sì che le strutture aperte all'utilizzo delle varie società possano rispondere alle diversificate esigenze che le stesse fanno registrare. Nell'ultimo mese, tra l'altro, il Comune ha deciso di accendere un mutuo con la Cassa depositi e prestiti per ottenere un finanziamento, un milione e duecentosettantamila euro, con cui sarà possibile realizzare il terreno in erba sintetica per i rettangoli di gioco dei campi sportivi dell'ex Enal di via Archimede e di viale Colajanni. Inoltre, proprio di recente è stato esperito il cottimo-appalto relativo alle opere di pronto intervento negli impianti sportivi di proprietà comunale per l'anno 2007. La gara d'appalto, a base d'asta 24586,74 euro, è stata aggiudicata alla ditta La Terra Santo di Ragusa, con il ribasso del 17,13 per cento.

Ma altri grandi opere sono in fase di concretizzazione. A cominciare dalla ristrutturazione della piscina comunale, destinata a cambiare completamente filosofia ad una struttura che, nel corso degli anni, ha rappresentato un punto di riferimento per tanti sportivi che hanno deciso di fruire del suddetto impianto. È ormai prossimo alla consegna anche il campo da rugby di via della Costituzione, per il quale, a dire il vero, i tempi di consegna iniziali, dopo decenni di attesa,

non sono stati rispettati e per il quale, adesso, il completamento dovrebbe essere questione di poco. Così come è sulla via per essere sbloccata un'altra importante opera per l'impiantistica sportiva, il maneggio coperto di contrada Selvaggio, le cui difficoltà riguardanti procedure burocratiche hanno impedito, anche in questo caso, che venissero rispettati i tempi previsti. Altri interventi sono poi attesi per il Palapadua di via Zama mentre notevole attenzione viene pure riservata al Palaminardi di contrada Selvaggio, che costituisce uno degli impianti realizzati negli ultimi anni.

Si sta intervenendo pure per cercare di risolvere una serie di anomalie

nelle varie palestre comunali, a cominciare da quella di via Aldo Moro per non parlare della Umberto I dove, proprio di recente, una serie di impedimenti strutturali avevano negato la possibilità alle varie società che vi disputano i tornei di riferimento di poter ospitare il proprio pubblico. Altre novità arrivano dalla firma del protocollo tra la Scuola regionale di Sport da un lato, la Provincia regionale e il Comune dall'altro. Un'ulteriore tappa verso quella qualificazione delle attività sportive che intendono far diventare l'area iblea un centro d'eccellenza. E così, il documento sottoscritto martedì scorso da Sasà Cintolo, Franco Antoci e Nello Dipasquale mette a disposizione della struttura di via Magna Grecia tutti gli impianti di proprietà comunale e provinciale.

A cominciare, per quanto riguarda l'ente di palazzo dell'Aquila, dal Palaminardi, con tribune da 3108 posti a sedere, la piscina comunale coperta con due tribune, l'impianto di equitazione con strutture all'aperto e un grande maneggio al coperto, il campo di calcio "Aldo Campo" con tribuna coperta da 2020 posti a sedere e gradinate per ulteriori 1174 posti a sedere, con pista regolamentare di atletica leggera a 6 corsie e pedana per i salti, il Palapadua, con tribune da 1200 posti a sedere, il campo da rugby, l'impianto di atletica leggera di contrada Petrulli.

GIORGIO LIUZZO

Provincia, Consiglio in tv Nicosia: «Va sospeso»

(*gn*) Sospendere le trasmissioni integrali del consiglio provinciale fino al 15 aprile. È quanto chiede il capogruppo del Partito democratico al consiglio provinciale, Fabio Nicosia, al presidente Giovanni Occhipinti. Nicosia spiega che la sospensione «appare opportuna» per rispettare la par condicio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

L'ANNUNCIATO maltempo non ha risparmiato la provincia di Ragusa, rovinando la gita fuori porta

Pasquetta con la pioggia

Una Pasquetta così invernale nel Ragusano non si ricordava a memoria d'uomo. Spruzzate di pioggia violenta (e a tratti anche di grandine) si sono alternate per tutta la giornata, con qualche sporadica apparizione di un pallido sole. Con la temperatura che si è mantenuta abbastanza bassa, anche per via di un insistente vento di ponente. Le previsioni meteorologiche erano state abbastanza chiare, ma si sperava che quanto meno lungo la fascia costiera (così come si era verificato il giorno di Pasqua) tali previsioni sarebbero state sia pure in parte smentite. Ed invece pioggia e grandine anche a Marina di Ragusa e in tutte le altre località tradizionalmente prese d'assalto dai gitanti nella giornata del lunedì dell'Angelo.

E questa "coda" dell'inverno ha sensibilmente limitato (per non dire annullato) le tradizionali caratteristiche della gita fuori le mura: città deserte, traffico intensissimo sulle arterie che conducono al mare, abitazioni di campagna aperte per l'occasione e rese vivaci dalla presenza di tanti amici, raccolta di verdure selvatiche (amaretti, meglio conosciuti come "lassini", e asparagi) da cucinare al momento per accompagnare i resti della Pasqua (ovvero le 'mpanate di agnello e i "torcignioni" a base di interiora), le accessissime partite di pallone sulle spiagge o in improvvisati rettangoli verdi (con vera gioia dei massari!); trattorie prese d'assalto dai meno tradizionalisti.

Niente di tutto questo ieri. Anzi, solo un aspetto della Pasquetta è stato ri-

spettato: quello delle strade cittadine deserte, ma perché tanta gente (specie le persone di una certa età) ha preferito rimanere rintanata in casa a poltrire e a smoccolare ad ogni violento rovescio di pioggia; unitamente alla chiusura quasi totale, nel capoluogo, di bar e locali pubblici, per la disperazione degli infreddoliti turisti e di quanti istituzionalmente sono costretti a lavorare. Ma l'esodo, sai pure ridotto, non è mancato. I più coraggiosi, armati di ombrelli, cappotti ed impermeabili, hanno raggiunto, attorno a mezzogiorno, la casa al mare o la villetta in campagna, giusto per ritrovarsi assieme a parenti ed amici attorno ad un improvvisato desco; per poi tuffarsi, nel pomeriggio, in noiosissime

(ma come fare diversamente?) partite a burraco, poker o scala quaranta.

Il traffico, limitatissimo (da un primo bilancio si parla di un ben oltre meno cinquanta per cento rispetto al 2007), è andato avanti in maniera abbastanza corretta (così come era stato il giorno di Pasqua); massiccia, come previsto, la presenza della Polizia stradale, ma anche dei carabinieri, della Polizia provinciale, delle Polizie urbane. Per la verità si è verificato un solo incidente, autonomo, ma senza conseguenze per le persone. Lungo la Ragusa-Mare, al km 18, in contrada Cerasella, nel primo pomeriggio, una Fiat Panda è uscita fuori strada, accartocciandosi. Illesi i due occupanti.

GIOVANNI PLUCHINO

Dismesso pure l'unico sito nato con l'intenzione di diffondere la promozione delle strutture ricettive
Gli albergatori sollecitano più attenzioni: «Servono interventi immediati per il rilancio del settore»

Niente programmazione per il turismo Operatori preoccupati: «Così si chiude»

(*mdg*) Nessuna programmazione in tema di turismo e gli albergatori alzano la voce. «Una provincia che si conferma il fanalino di coda in tema di programmazione turistica in questa meravigliosa terra - dice Fortunato Ferrisi, operatore turistico - Eppure il nostro patrimonio artistico e naturalistico è stato apprezzato e riconosciuto da tanti. Da questi parti non si riesce né a programmare né a progettare, insomma a guardare oltre e a costruire qualcosa di importante e impegnativo per la nostra realtà e per il rilancio del turismo. Da parte delle istituzioni e degli enti preposti non c'è nessun interesse concreto a fare qualcosa di veramente importante. L'azienda per il turismo è stata soppressa ma la provincia regionale non ha dato un supporto indispensabile. Il sito internet «Ragusa Turismo» che era stato allestito è stato chiuso. L'unico sito che parlava di promozione del territorio non esiste più. Anche il progetto delle resti intersettoriali parlava solo delle cave iblee senza alcun riferimento al mare e alle nostre splendide spiagge». Da Punta Secca a Marina di Ragusa passando per Punta Braccetto si registrano troppe anomalie in tema di recupero ambientale. Anche il consorzio turistico alberghiero Sikula non ha sortito gli effetti sperati. Con un portale ancora in allestimento. Il sito è un sistema interattivo da cui acquisire tutte le informazioni riguardanti le strutture ri-



La spiaggia di Marina di Ragusa

cettive, i negozi, le attrazioni, i monumenti, i musei, le manifestazioni ed eventi in genere. Uno strumento che in Alto Adige da dieci anni a questa parte amministra circa 26 milioni di prenotazioni alberghiere ogni anno e che è stato in grado di elevare a destinazioni rinomate località senza importanti risorse turistiche. Il portale utilizza infrastrutture Tic (sistema informativo ge-

stionale per le strutture turistiche locali e per gli operatori turistici) implementa, inoltre, una serie di strumenti informativi hi-tech: dalla webcam meteo ai tracciati GPS, dalle reti Wireless ai punti di informazione Bluetooth.

«Nonostante i tanti investimenti da parte degli operatori - aggiungono Salvatore Di Modica e Concetta Caggia, operatori turistici, - poco o nulla è stato

fatto all'esterno per incentivare il turismo in questo lembo di territorio. Qualche segnale importante è arrivato con la realizzazione della condotta della rete idrica e fognaria. Anche la distribuzione della posta, grazie all'iniziativa di Mario Coco siamo riusciti ad ottenere il ripristino dell'importante servizio».

M.D.G.

IL CONSIGLIERE
COMUNALE
ANTONIO
DI PAOLA
SEMBRA
FATTA PER IL SUO
PASSAGGIO
NELLE FILE
DELL'MPA



VERSO LE ELEZIONI. Il consigliere comunale starebbe seguendo le orme del fratello candidato all'Ars con gli autonomisti. Si attende l'annuncio

Di Paola a un passo dall'Mpa Orazio Ragusa perde il delfino

(*gn*) Tra Antonio Di Paola ed il Movimento per l'Autonomia è cosa fatta. Anche perché il consigliere comunale non ha nascosto le sue intenzioni distribuendo a Marina di Ragusa i volantini del fratello Giuseppe che è uno dei cinque candidati dell'Mpa all'Assemblea regionale siciliana. «Sto dando una mano a mio fratello» - afferma Antonio Di Paola in piazza a Marina di Ragusa

mentre distribuiva volantini del fratello che nel giorno di Pasqua ha pensato di allestire un gazebo in piazza Duca degli Abruzzi. Indiscrezioni dicono che il consigliere comunale abbia già firmato l'adesione al movimento di Lombardo. E così Giuseppe Di Paola, che è stato inserito in lista proprio la mattina della presentazione delle liste al posro di Luigi D'Amaro fa ingrossare l'Mpa al Comune di Ragusa dove, oltre ad Antonio Di Paola, potrà contare su Salvatore Giaquinta. Adesso per gli autonomisti l'assessore al comune sembra scontato. Il passaggio di Antonio Di Paola

dall'Udc all'Mpa indebolisce l'uscente udcino Orazio Ragusa considerato che il consigliere comunale era un suo «delfino». Ora bisognerà capire cosa fare Ettore Di Paola, fratello di Antonio e Giuseppe, da un mese consigliere provinciale al posto di Giovanni Di Giacomo «promosso» assessore. Certo un passaggio di Ettore Di Paola all'Mpa rafforzerebbe gli autonomisti che passe-

**L'esponente Udc si ritrova
senza un uomo di fiducia
Altri «passaggi» in vista**

rebbero a quattro consiglieri ed indebolirebbe l'Udc che potrebbe contare soltanto su tre eletti. Qualche mese fa se ne andato Vincenzo Pitino che ha aderito al Pdl o per meglio dire a Forza Italia. Ma Ettore Di Paola non è ancora uscito allo scoperto e non si è fatto vedere in piazza con i due fratelli (attivamente in piazza a Marina di Ragusa per la Pasqua Peppe Calabrese de «La Sinistra l'Arcobaleno» che ha dedicato le

festive alla sua campagna elettorale). E sempre rimanendo a Palazzo dell'Aquila sta lavorando parecchio anche l'onorevole Riccardo Minardo per convincere Emanuele Di Stefano, consigliere di Forza Italia, a traghettare nell'Mpa. Nessuna conferma e nessuna smentita da parte dell'interessato che è in una pausa di riflessione. «Sono il braccio destro del sindaco» - afferma Di Stefano - quasi un modo per allontanare l'attenzione sui di lui. A proposito di Mpa c'è da aggiungere che l'onorevole Riccardo Minardo se dovesse essere eletto all'Ars alla Provincia regionale lascerebbe il posto a Pietro Barre- ra. L'ex assessore provinciale e presidente dell'Aapit è primo dei non eletti a Forza Italia, ma aderirebbe subito al gruppo dell'Mpa considerato che ha già aderito al movimento. Insomma, le elezioni Politiche e Regionali stanno producendo qualche cambiamento anche in periferia ed a viale del Fante l'assessorato agli autonomisti ormai sembra cosa fatta.

Anche Giaquinta va con Lombardo «Ma non aderisco al Gruppo misto»

(*giad*) Il passaggio ora è ufficiale: il consigliere comunale Salvatore Giaquinta aderisce all'Mpa, e lascia la presidenza della Commissione Trasparenza. «Ho dato adesione politica al Movimento per l'Autonomia e sono naturali le dimissioni dalla presidenza della Commissione Trasparenza - spiega Giaquinta - un gesto che spero possa servire a normalizzare i rapporti con alcuni colleghi in consiglio. Dopo le elezioni del 13 aprile definiremo la posizione da assumere nei confronti dell'amministrazione. Forte sostegno all'azione amministrativa della città perché nelle linee politiche da seguire predominano le specificità locali». Cambia partito, Giaquinta ma non confluisce nel gruppo misto. «Finché non si potrà modificare il regolamento comunale che attualmente non permette la costituzione di nuovi gruppi - aggiunge Giaquinta -, resto un consigliere della lista "Massari", lista in cui sono stato eletto. La modifica del regolamento consiliare sembra comunque essere diventata una esigenza diffusa». Non esiste da regolamento un gruppo del Partito democratico anche se i consiglieri sono 6 (tra ex Diesse ed ex Margherita) e si sono "uniti" formalmente; non c'è nemmeno un gruppo di Sinistra democratica che pure ha due consiglieri tra i banchi del Consiglio.

GIANNI NICITA

GIA. D.

CAMPAGNA ELETTORALE

Riprendono le convention

DOPO LA PAUSA di Pasqua riprende con rinnovato vigore la campagna elettorale. Tornano anche le convention dei candidati. Oggi pomeriggio, alle 18, al cinema La Licata, sarà il candidato dell'Udc alla Regione Giovanni Cosentini a far partire ufficialmente la campagna elettorale. Domani sera, invece, alle 20.30, in piazza San Giovanni, il candidato premier del Pd Walter Veltroni incontrerà la città.

— **OGGI L'INIZIO DEI LAVORI.** I cordoli in cemento saranno rimossi, resta invece la rotatoria ma con qualche modifica sulle corsie di ingresso per il centro commerciale Le Masserie

Via Grandi, scatta la messa in sicurezza Niente spartitraffico: arriva la chicane

(*giad*) È stato programmato per oggi l'avvio dei lavori per l'eliminazione dei new jersey, gli spartitraffico di cemento che delimitano le corsie in prossimità del centro commerciale de «Le Masserie» su via Achille Grandi. La rotatoria non verrà eliminata, saranno modificate piuttosto le modalità di ingresso delle corsie nella rotatoria stessa. La situazione attuale è che due corsie sono in sostanza tangenti alla rotatoria e con il progetto «nuovo» che a novembre del 2007 era stato annunciato dall'amministrazione comunale le due corsie in questione convergeranno sulla rotatoria con una piccola chicane. «Il tratto di strada in questione - aveva avuto modo di dichiarare l'architetto Ennio Torrieri - diventerà urbano e sarà riqualificato magari come viale alberato di accesso alla città». Tra le proposte anche quella di chiudere una delle corsie di accesso al centro commerciale per aumentare invece una corsia di decelerazione. «Questa rotatoria - aveva detto sindaco Nello Dipasquale - è una porcata politica che la mia amministrazione comunale ha ereditato. Ora cerchiamo di porvi rimedio. A priori andava fatta una scelta diversa». La viabilità nell'ultimo tratto di accesso alla città potrà presto beneficiare di un'ope-



L'incrocio del centro commerciale: oggi partono i lavori per modificare l'ingresso e la viabilità di via Grandi. [FOTO TIZIANA BLANCO]

ra importante per la zona industriale e non solo. Si tratta della rotatoria di contrada Mugno che è stata finanziata e la cui progettazione è in fase di appalto: servirà a disciplinare il traffico a monte. Nel corso dei mesi sono state esaminate diverse soluzioni: anche quella di eliminare totalmente la rotatoria de «Le Masserie»

ma con scarsi risultati dal momento che tutto il traffico - compreso quello pesante dei fornitori del centro si sarebbe spostato di un centinaio di metri - ingolfando invece la rotatoria di piazza Croce. Una serie di incidenti, una petizione con quattromila firme raccolte dal consigliere comunale socialista, Sonia Migliore,

una lunga stagione di polemiche hanno accompagnato la vita del tratto di via Grandi in questione. Ed il Prefetto ma "anche il Procuratore ed comandante della polizia stradale - ha ricordato il sindaco Dipasquale - si sono ininteressati al caso per collaborare».

GIADA DROCKER

Raccolta rifiuti Sollecitano il passaggio alla nuova società Inizierà l'1 aprile l'era della Busso ma i lavoratori minacciano scioperi

Ancora una settimana, poi, il 31 marzo, Ibleambiente cesserà di occuparsi della raccolta dei rifiuti in città. Dall'1 aprile, il compito passerà alla ditta "Busso" che si è aggiudicata la gara d'appalto, che prevede anche l'avvio, entro il mese di giugno, della raccolta differenziata totale, a partire da Ibla.

Il passaggio tra Ibleambiente e Busso, però, non si annuncia indolore, come ci si sarebbe aspettato, dopo mesi di incontri, trattative e accordi. I sindacati di categoria e la Rsa di Ibleambiente, infatti, minacciano lo sciopero a partire proprio all'1 aprile e, contestualmente, il blocco dell'accesso al cantiere di Ibleambiente per impedire alla nuova

ditta di avviare il servizio di raccolta dei rifiuti.

Alla base dell'annunciata protesta il mancato accordo sugli ultimi passaggi prima dell'arrivo della nuova società. In particolare, il sindacato si preoccupa di garantire i livelli occupazionali, i diritti maturati e le spettanze contrattuali di primo e secondo livello.

Con una lettera al sindaco Nello Dipasquale, all'assessore all'Ecologia Giancarlo Migliorisi ed al presidente dell'Ato «Ragusa Ambiente» Gianni Vindigni, Cgil, Cisl, Uil e la Rsa aziendale fa presente che è dal 18 marzo, giorno fissato dall'Uplmo, che attende di confrontarsi con il Comune e la ditta Busso «per avviare la procedura relativa al passag-



Il servizio di igiene urbana alla Busso

gio diretto ed immediato di tutto il personale dell'impresa cessante». L'incontro slittò, allora, su richiesta del Comune in quanto non sarebbe stato possibile assicurare la presenza di tutti i revisori dei conti. L'incontro si sarebbe dovuto svolgere subito dopo. Però, ciò non è mai più accaduto.

Il sindacato, quindi, ha deciso di passare alle vie di fatto, annunciando la protesta se, «entro il 31 marzo, non saranno chiamati ad espletare tutti i passaggi». In pratica, si chiede «il passaggio diretto e immediato di tutto il personale; e la liquidazione del Tfr (in un'unica soluzione).

Qualora ciò non dovesse avvenire, il sindacato annuncia che dall'1 aprile «tutti i lavoratori si asterranno dal lavoro e si metteranno davanti ai cancelli di Ibleambiente, non consentendo ad alcuna ditta di prendere servizio». E ciò fino a quando tutti i passaggi richiesti non saranno stati regolarmente consumati. * (a.i.)

Dopo aver ufficializzato la propria adesione all'Mpa **Giaquinta si dimette da presidente della commissione Trasparenza**

Mancava solo il crisma dell'ufficialità. Adesso c'è e lo ha messo lo stesso Salvatore Giaquinta, consigliere comunale ex Ds ed ora anche ex "Lista Massari" (praticamente Margherita). Il peregrinare da partito in partito l'ha portato al Movimento per l'autonomia. Ha, in pratica, seguito l'ex consigliere provinciale Ds Paolo Rocuzzo.

Non ha seguito i due, Riccardo Schininà, che, proprio alla vigilia di Pasqua, ha formalizzato l'ingresso nel Partito democratico. In pratica, è tornato in quella casa che stava contribuendo a costruire quando, nell'estate scorsa, decise di seguire le orme di Rocuzzo e Giaquinta.

Salvatore Giaquinta, dopo aver ufficializzato l'adesione all'Mpa, ha consegnato al presi-

dente del consiglio comunale Salvatore la Rosa le dimissioni da presidente della commissione Trasparenza, carica cui era stato eletto, fra mille polemiche, quale rappresentante della lista "Massari Per Ragusa". Giaquinta, in pratica, passa, dall'opposizione alla maggioranza, come conferma lo stesso nella lettera, affermando che le sue dimissioni contribuiscono «a rafforzare l'azione di governo della città». «La mia adesione - scrive Giaquinta - al Movimento per l'autonomia rende inequivocabilmente diverse le condizioni in cui sono stato prima indicato e poi nominato presidente della commissione Trasparenza». Quindi, annuncia che continuerà a svolgere il proprio ruolo «con l'attenzione e l'impegno di sempre». * (a.l.)



Salvatore Giaquinta

«No a trivellazioni vicino sorgente d'acqua»

Vittoria. Il sindaco Giuseppe Nicosia annuncia sit in di protesta ed invita alla mobilitazione generale

VITTORIA. «Raccogliamo i primi consensi alla nostra presa di posizione contro le trivellazioni della Panther Oil, quali quelli del Circolo di Legambiente di Vittoria. E' una questione relevantissima che non puo' e non deve essere sottovalutata: ci voglio assetare», cosi' il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, interviene sull'eventualita', sempre piu' concreta, dell'avvio delle perforazioni nei pressi della sorgente di Sciannacaporale. Le autorizzazioni sono state gia' date.

«La stessa Arpa regionale - aggiunge Nicosia - ha manifestato forti perplessita' e ha chiesto che siano intensificati i controlli per verificare ipotesi di sfladamento o di abbassamento della falda acquifera in caso di trivellazioni. Poiche' il pericolo che i lavori inizino e' reale e pressante, a brevissima scadenza avvieremo un sit in di protesta e un presidio nei luoghi oggetto di trivellazione per impedire che venga compiuto questo scempio

ambientale. Invitero' al mio fianco il Consiglio comunale, i sindaci di Modica, Noto e Scicli, le associazioni ambientaliste, tutti i cittadini. Invito anche il presidente della Provincia regionale a fare la sua parte. Al prefetto chiederò di riunire tutti i soggetti competenti perche' l'eventuale depauperamento della risorsa idrica di quel pozzo creerebbe seri problemi di salute e di sicurezza per la popolazione. Non mi fermerò fino a quando non saranno revocate le concessioni alla Panther Oil. Capisco che il periodo elettorale che stiamo vivendo sia poco utile, ma invito tutti i candidati alla Presidenza della Regione ad attivarsi da subito per impedire le trivellazioni. E' del tutto incomprendibile come da una parte si facciano battaglie contro i petrolchimici di Gela e di Priolo e dall'altra si consenta a societa' americane di venire a colonizzare il territorio ibleo».

R. R.

Vittoria Primi consensi allo statuto

Il mercato ortofrutticolo si avvia verso la società mista

I produttori i più entusiasti, qualche riserva dai commissionari

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Il regolamento che dovrà rivoluzionare la gestione del mercato ortofrutticolo è ormai in dirittura d'arrivo. Nei giorni che hanno preceduto la Pasqua, il documento è stato sottoposto al vaglio della concertazione con le associazioni datoriali di categoria (Cia e Coldiretti, Foro contadino), le centrali della cooperazione (Lega delle cooperative e Confocooperative), i commercianti mandatari e i commissionari ortofrutticoli. Tutti i soggetti che del mercato si servono, per vendere e acquistare. Domanda e offerta hanno valutato la bozza di regolamento, lo statuto e il business plan che l'esperto Claudio Sassi ha studiato, progettato e posto all'analisi di tutti. E le prime indicazioni sono positive, lasciano sperare nell'approvazione definitiva in tempi rapidi.

Se il progetto dovesse passare, il mercato cambierà gestione: da totale capitale pubblico a capitale misto.

«Un bilancio assolutamente positivo quello che traiamo da questi incontri – ha commentato il sindaco, Giuseppe Nicosia –. È stata l'occasione per un primo confronto con le categorie dei produttori e con gli stessi operatori del mondo agricolo, in modo da recepire direttamente le loro

opinioni e le loro eventuali richieste di integrazione. Abbiamo incontrato non solo i rappresentanti delle categorie, ma anche i loro associati a cui abbiamo esposto il progetto della modifica di gestione del mercato, che passerà da una società a totale capitale pubblico a una società mista pubblica-privata».

A sentire il sindaco, proprio i produttori sarebbero i più soddisfatti dell'iniziativa e della modifica. «Il regolamento è stato accolto con entusiasmo proprio dai produttori – continua Nicosia – mentre Cia e Associazione commissionari hanno avanzato alcune proposte di integrazione che saranno attentamente vagliate».

Anche la Coldiretti s'è dichiarata soddisfatta, sia pure proponendo alcuni emendamenti allo schema. «È questo un momento importante di confronto – precisa il sindaco – dopo la lunga fase di preparazione per la nascita di questo nuovo soggetto che ha l'ambizione di rilanciare il mercato quale motore principale di tutta l'economia cittadina e del territorio».

La fase della concertazione non è ancora finita. In questo primo approccio si vuole coinvolgere tutti le parti sociali che hanno voce in capitolo nel controllo dello sviluppo economico della città. Meglio discutere qualche mese prima e raggiungere l'ac-



La bozza di regolamento porta la firma dell'esperto Claudio Sassi

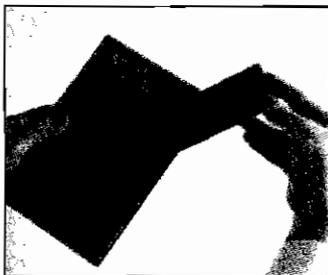


Giuseppe Nicosia «Il mercato tornerà a essere motore economico della città»

cordo definitivo, piuttosto che forzare la mano su un progetto che non potrebbe essere accertato dopo. Claudio Sassi vuole incassare il sì definitivo da tutti. L'unanimità sarà difficile da ottenere, ma poter contare sul 70-80 per cento del consenso esterno dalle parti sociali sarebbe un risultato eccezionale ed eviterebbe scontri politici, che ci saranno.

«Nei primi giorni del mese di aprile – conclude il sindaco –

continueremo la concertazione con le altre organizzazioni di categoria quali Cgil, Cisl, Uil, Ascom, Confesercenti, Federazione nazionale Conf-Sal e logistica e quindi presenteremo il progetto di rilancio del mercato all'intera città, avviando un grande dibattito con tutte le forze politiche in seno al Consiglio comunale, titolare delle scelte finali, perché il mercato, patrimonio e cuore economico della città, appartiene a tutti». ◀



LA KERMESSA. Il Partito democratico chiede chiarezza: ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità se la manifestazione non si farà

Tira e molla su Eurochocolate Ora il «caso» diventa politico

(“gioc”) Mentre in città si discute sul “sì” o “no” all’edizione 2008 di «Eurochocolate», la macchina organizzativa è parecchio avanti e procede a ritmo serrato per farsi trovare pronta al vernissage di giorno 23 aprile. A meno di un mese dal “via” alla cinque giorni “dolce”, che quest’anno sarà in versione “austerità”, ci si prepara per le varie iniziative a corollario e che compongono l’intera kermesse. Che la macchina organizzativa sia già in moto ed a pieni giri, lo dimostra il sito ufficiale della manifestazione: eurochocolate.com che, nelle pagine dedicate alla kermesse modicana, mostra già link informativi delle varie iniziative che saranno operative in questa edizione. È il caso del “menù tutto cacao” che, come si apprende dal sito internet ufficiale, vedrà dodici ristoranti del territorio modicano servire, su prenotazione, una cena completamente a base di cacao. Dodici strutture ristorative hanno dunque già accettato la “sfida” e sono pronte a scendere in campo anche per questo 2008 in cui Eurochocolate è al centro di mille polemiche, dentro e fuori palazzo di Città. L’ultima nota, in ordine di tempo, arriva dal capogruppo consiliare del Partito Democratico, Giovanni Giurdanella, il quale chiede all’Amministrazione Comunale, l’operazione “verità”.

“Se Eurochocolate 2008 non s’ha da fare, ce lo dicano subito chiaro e tondo - dice Giurdanella - continuare a

giocare partite politiche sulla pelle di una manifestazione che costituisce ormai un grande interesse per la città è uno spettacolo non più sopportabile. Chiediamo - prosegue il capogruppo del Pd - di conoscere quali atti formali

la Giunta debba ancora esitare per mettere in salvo la manifestazione. Qualora non dovesse esserci l’accordo, si passi alla discussione in Consiglio comunale - propone ancora Giurdanella - così che tutti possiamo esse-

re chiamati ad esprimere un parere, anche se non vincolante, e ad assumerci in maniera trasparente tutte le responsabilità agli occhi della cittadinanza”.

Gio. C.

Modica Guarducci attende una risposta **Oggi l'ultima puntata del "choco-rebus" che arrovella la città?**

Duccio Gennaro
MODICA

È la giunta a dovere confermare con i fatti l'adesione o meno al progetto «Eurochocolate». Il vicesindaco Giovanni Frasca ha convocato per oggi la seduta con all'ordine del giorno l'argomento, alla luce degli impegni che il patron della manifestazione, Eugenio Guarducci, intende assumere. Al centro della discussione il costo dell'edizione 2008 che è stata ufficialmente programmata dal 23 al 27 aprile e che richiede da parte del Comune un impegno di 150 mila euro.

A conti fatti tuttavia sembra che tra personale, logistica, manutenzioni, materiali il costo lieviti per palazzo S. Domenico e tutto questo lascia in qualche amministratore, come Nino Gerratana, qualche perplessità. «Viviamo un momento difficile – dice l'assessore all'Ecologia – perché ci sono dipendenti, lavoratori che devono percepire stipendi dal Comune e non me la sento di imbarcarmi in una manifestazione, che pur dando lustro alla città, è impegnativa per i costi».

Su questo versante anche l'assessore Paolo Nigro: «Per

quanto mi riguarda non mi pare che ci siano problemi per "Eurochocolate". C'è un accordo triennale sottoscritto a suo tempo tra Guarducci e il Comune che va rispettato. Certo, dobbiamo stare attenti ai costi e cercare di limitare le spese».

Giovanni Giuridanella, da parte sua, ha invitato il vicesindaco a fare chiarezza. «Chiedo – dice il capogruppo Pd a palazzo S. Domenico – che sia coinvolto il consiglio comunale, perché ognuno si assuma le proprie responsabilità».

Giovanni Frasca metterà oggi tutti gli assessori di fronte alle loro responsabilità. La decisione di tenere la manifestazione dovrà essere unanime e soprattutto condivisa. Da parte degli operatori commerciali e turistici in città le perplessità per come l'amministrazione sta affrontando la questione è più di una. «Ho già tante prenotazioni per fine aprile e – dice Francesco Lucifora, titolare di un albergo – tutti mi chiedono se "Eurochocolate" si farà o meno e io non so rispondere. Attendiamo certezze dai nostri amministratori perché ormai il tempo stringe e dobbiamo tutti organizzarci. Così non ci fa nessuno una bella figura». ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Promozioni elettorali È polemica sulla Sicilia

Giorgio Pogliotti
ROMA

È polemica sulle promozioni a pioggia dei 18 mila dipendenti della Regione Sicilia che riceveranno le risorse sottratte al Fondo per la produttività.

Domani i sindacati sono chiamati a firmare l'intesa sul rinnovo del contratto 2006-2007 all'Aran, ma fa discutere la decisione della Giunta regionale di centro-destra di sottrarre 16 milioni dal Fondo creato per pre-

«ESEMPIO PADANO»

Critico Maroni: il principio della meritocrazia tarda ad applicarsi alla Pa, meglio le amministrazioni del Nord Cgil: operazione clientelare

miare il merito, che saranno distribuiti alla vigilia delle elezioni a tutti i dipendenti, senza alcuna forma di valutazione dell'operato. Sulla vicenda interviene il leghista Roberto Maroni: «Il principio della meritocrazia tarda ad applicarsi nelle pubbliche amministrazioni, sia a livello centrale che periferico - sostiene -. Pur non conoscendo i dettagli di questo rinnovo, osservo che la Regione Sicilia non è diversa dalle altre, purtroppo si tratta di una costante nel pubblico impiego». Maroni sollecita discontinuità con il passato, anche se in vista delle elezioni non intende polemizzare con la Lega del Sud di Raffaele Lombardo - alleata del Pdl - che propone di estendere i

benefici del contratto regionale a tutti i dipendenti degli enti locali e della sanità: «Ho criticato il rinnovo fatto dal nostro governo nel 2005, giudicandolo troppo generoso - spiega Maroni - perché non teneva conto del merito e della produttività. Al centro dei contratti va posta la meritocrazia, bisogna intervenire radicalmente per restituire efficienza alla macchina amministrativa». In caso di vittoria elettorale, per Maroni non va cancellato il Memorandum del governo Prodi sull'efficienza delle pubbliche amministrazioni: «Dal 1993 sono stati presi tanti impegni, il problema è trasformare questi principi in fatti concreti - spiega Maroni -. Serve un approccio diverso, prendendo a modello i buoni esempi che arrivano dalle amministrazioni del Nord, dove anche il sindacato ha un atteggiamento più responsabile. Bisogna applicare i principi nel concreto iniziando da un comparto della pubblica amministrazione, per estendere gradualmente le best practice».

Anche dai sindacati arrivano voci critiche: «È un'operazione clientelare - sostiene il segretario generale della Cgil siciliana Italo Tripi -, non funzionale alla crescita di efficienza della macchina amministrativa, considerata come luogo per distribuire risorse al fine di costruire il consenso». Nel sottolineare che il rinnovo del contratto è «un atto dovuto» Tripi evidenzia una condizione negoziale particolare: «In Sicilia i ruoli sono invertiti, con gli amministratori che offrono più di quello che chiedono i

sindacati confederali e, in nome del puro assistenzialismo, penalizzano quei lavoratori che producono di più ampliando lo squilibrio economico tra i dipendenti». I sindacati decideranno oggi se firmare: «la trattativa si trascina da tempo - spiega il leader della Cisl siciliana Paolo Mezzio -, ma è paradossale che questa generosità della giunta arrivi in una fase di grave crisi finanziaria della Regione, con le risorse del Fondo pensioni ormai prosciugato. Noi confederali siamo impegnati a livello nazionale nel Memorandum, ma qui in Sicilia veniamo scavalcati nelle rivendicazioni dall'asse creato tra la politica e i sindacati autonomi che sono referenti di alcuni partiti».



TUTTI PROMOSSI

Il Sole **24 ORE**

Sicilia, promozioni elettorali

« Tutti i dipendenti della Regione Sicilia saranno promossi. A loro andranno 16 milioni, sottratti al Fondo produttività. Il contratto 2006-2007 sarà firmato domani (sul Sole 24 Ore di domenica 23 marzo)

VERSO LE ELEZIONI. Il candidato governatore del Pdl ha partecipato all'inaugurazione di una sede dell'Mpa intitolata a un consigliere comunale del movimento morto a 35 anni di cancro

Lombardo a Gela: mai più una famiglia pianga un morto per inquinamento

GELA. (*mas*) Aveva un sogno il consigliere comunale Rocco Celona: vivere in una città meno inquinata. Un desiderio che si è spento una mattina di marzo, finito assieme a lui dentro una bara di legno chiaro. Un male incurabile l'ha strappato alla vita a soli 35 anni. Raffaele Lombardo lo conosceva bene Rocco. È la sua morte ha segnato profondamente l'aspirante Governatore. Domenica mattina Lombardo è stato tra i primi a presentarsi alla cerimonia di inaugurazione del nuovo circolo del Movimento per l'Autonomia intitolato a Celona.

«Perché mai più - dice - una famiglia debba piangere per colpa dell'inquinamento. Ricordo Rocco. Nonostante la malattia ha lottato con grande coraggio». Non rabbia, nessuna guerra all'industria, ma una «svolta eco compatibile», quella sì. A Gela Lombardo promuoverà la nascita di una fondazione per lo studio dell'ambiente e delle patologie tumorali. Anch'essa intitolata a Celona.

«I rapporti con l'industria - dice - devono essere positivi e produttivi. Ma basta petcoke». Già, il carbon coke, scarto petrolifero usato come combustibile per la centrale di Gela, che dà energia al petrolchimico, ma sprigiona in atmosfera sostanze inquinanti. «La raffineria - spiega Lombardo - non chiuderà, ma bisogna fermare la devastazione ambientale ad opera del petcoke. Creiamo un modello di sviluppo economico basato sull'agricoltura e sul turismo. Un superamento graduale del vecchio modello di sviluppo industriale». Ma a Gela l'inquinamento non è solo industria. Rocco Celona abitava a due passi da via Venezia, il viale che scorre nel ventre di Gela e semina monossido di carbonio e polveri sottili. Dati d'inquinamento da brivido.



GELA. Raffaele Lombardo pensa a una «Fondazione Celona» che studi i rapporti tra inquinamento e tumori

[Foto Archivio]

«Quando ritiro la biancheria del bambino puzza di nafta - racconta Rosaria Licco, 52 anni, nonna di un bimbo di 8 mesi. «E se la dimentico stesa per più del dovuto, ha un brutto alone nero». Gela soffoca ma nessuno sembra in grado di far nulla. Niente di niente.

«Eppure i rimedi ci sarebbero» - accusa Emanuele Amato, presidente provinciale dei Verdi - Sole che ride. «Targhe alterne - dice - una variante nord per smaltire il traffico, centraline di rilevamento. Ma non accade nulla. L'industria viene lasciata libera di far quel che vuole,

quando qui si muore di cancro in percentuale tre volte superiore a Ragusa. Tutto questo mentre sindaco, presidente della provincia e onorevoli vari se ne f... e pensano solo ai voti».

MASSIMO SARCIANO

(Ha collaborato Bianca Scicolone)

Annuncio di Lombardo nel ricordo del consigliere Celona (Mpa) stroncato da tumore

Fondazione per l'ambiente a Gela

GELA. «A Gela sarà realizzata una fondazione dedicata a Rocco Celona, il consigliere comunale del Movimento per l'autonomia morto a 35 anni, stroncato da un male incurabile».

Lo ha annunciato il leader del Mpa, Raffaele Lombardo, spiegando che la Fondazione «avrà il compito di studiare le connessioni tra emissioni inquinanti e l'aumento dei casi di malati di tumore nel gelese».

Il candidato del centrodestra alla presidenza della Regione,

ha ricordato che nel proprio programma ha «inserito proprio la riconversione degli impianti industriali inquinanti e ha detto no all'uso del pet-coke». «Occorre investire sulle fonti di energie alternative – ha ribadito Lombardo – ma in maniera che queste non diventino fonte di speculazione per i grandi gruppi industriali che qui lascerebbero solo le briciole. Vogliamo che tutto ciò crei invece opportunità di lavoro e di ricchezza per i siciliani».

L'annuncio della Fondazione è stato dato dal leader del Mpa durante la cerimonia di intitolazione a Rocco Celona della sede del Movimento per l'autonomia di Gela, alla presenza dei familiari del consigliere morto prematuramente.

Una battaglia, quella della difesa della salute, molto sentita dalla popolazione che ha provocato allarmi ma sulla quale si attende ancora una parola chiara dalle autorità sanitarie dopo i controlli eseguiti →

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La circolare della funzione pubblica **Patto rispettato?** **Assenti sostituibili**

DI ANTONIO G. PALADINO

La sostituzione per maternità con contratti che non siano di lavoro subordinato anche a tempo determinato può avvenire solo nelle autonomie territoriali, mentre la sostituzione di lavoratori assenti è operabile esclusivamente in quei comuni non soggetti al patto di stabilità e con personale in organico che non superi le 15 unità.

Lo chiarisce la circolare n. 3/2008 del dipartimento della funzione pubblica (si veda *ItaliaOggi* del 21/3/2008), facendo luce sulle possibili deroghe ai limiti temporali disposti dall'articolo 36 del dlgs n. 165/2001 (modificato dall'articolo 3 della legge finanziaria 2008) e connesse alle esigenze di sostituzione di lavoratori assenti. Deroghe che, precisa la circolare del ministro Luigi Nicolais, in relazione alle diverse esigenze di sostituzione hanno differenti soggetti pubblici destinatari.

Come si ricorderà, la norma citata prevede che le pubbliche amministrazioni assumono esclusivamente con contratti di

lavoro subordinato a tempo indeterminato. Questo, nell'ottica che tale modello di assunzione realizzi «un nesso virtuoso ed effettivo» tra dipendenti in servizio e il fabbisogno reale delle amministrazioni. Pur tuttavia, forme flessibili di lavoro sono ammesse, ma queste non devono superare i tre mesi o soddisfare delle esigenze stagionali.

Dai limiti temporali posti con la norma di riferimento si può prescindere. La circolare della funzione pubblica, però, mette i doverosi paletti onde evitare una proliferare di contratti *contra legem*.

SOSTITUZIONE MATERNITÀ

È possibile operare una sostituzione per maternità a prescindere dal limite dei tre mesi (articolo 36, comma 1), purché il provvedimento di assunzione contenga l'indicazione del nominativo da sostituire. Resta inteso che tale possibilità ha come destinatari solo le autonomie territoriali. Con tale termine, la circolare individua gli enti autonomi individuati dall'articolo 114 della Costituzione, vale a dire i comuni, le province, le città metropolitane e le regioni. Ma la formulazione dell'articolo, precisa la circolare, va integrato con l'articolo 2 del Tuel e pertanto con la locuzione «autonomie territoriali» vanno ricomprese anche le comunità montane, le comunità isolate, le unioni di comuni e i consorzi di comuni. Un dubbio però rimane, e la circolare stessa lo sottolinea: per quale ragione la deroga non la si può estendere alle restanti pubbliche amministrazioni?

SOSTITUZIONE LAVORATORI ASSENTI

È possibile sostituire lavoratori assenti per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto (maternità, malattia, aspettativa, comando) purché il provvedimento di assunzione contenga l'indicazione del nominativo da sostituire (articolo 36, comma 9). L'operazione di sostituzione del lavoratore temporaneamente assente, però, rileva la circolare, può essere effettuata solo dagli enti locali che non sono soggetti al patto di stabilità e che abbiano una dotazione organica che non sia superiore alle 15 unità. La ratio di un target di destinatari così ristretto, precisa la circolare in osservazione, va legata al fatto che solo per le amministrazioni di piccole dimensioni la prolungata assenza di un lavoratore potrebbe comportare gravi disagi e servizi a danno dell'utenza. ✍

Il Consiglio nazionale chiarisce che le limitazioni della Finanziaria non riguardano la categoria
Consulenti, ok agli incarichi p.a.
Nessun limite alle prestazioni per conto degli enti locali

Le limitazioni introdotte dalla legge finanziaria 2008 agli incarichi affidati dagli enti locali non riguardano i professionisti contabili, e in particolare i consulenti del lavoro. Quindi, per gli iscritti ai Consigli provinciali dell'Ordine sarà possibile continuare a rendere prestazioni professionali, nonché ricevere nuovi incarichi, dagli enti locali. Come si ricorderà, il comma 76 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Finanziaria 2008), stabilisce che gli incarichi professionali potranno essere conferiti solo a soggetti di «comprovata e particolare professionalità a livello di specializzazione universitaria» variando la precedente locuzione «provata competenza».

Appare utile sottolineare la differenza tra le attività di consulenza e le prestazioni di servizi. Infatti, le prime hanno come oggetto una prestazione di supporto agli organi politici e comunque alla struttura amministrativa, finalizzata a determinare una volontà che però dovrà essere necessariamente rappresentata dagli organi interni agli

enti; le seconde, invece, a prescindere dalla tipologia di contratto utilizzata, hanno come oggetto lo svolgimento di un'attività direttamente funzionale all'ufficio.

Pertanto, nel rispetto dei richiamati limiti e delle procedure segnate dal legislatore della Finanziaria l'ente locale potrà affidare incarichi di studio e di ricerca, o di consulenze, a soggetti estranei all'amministrazione solitamente a esperti di particolare e comprovata specializzazione

universitaria. A tal proposito si veda anche la recente circolare n. 2 dell'11 marzo 2008 del dipartimento della funzione pubblica.

Ciò non si applica ovviamente alle prestazioni professionali consistenti nella resa di servizi o adempimenti, obbligatori per legge, che restano disciplinati dalle rispettive disposizioni di natura pubblicistica o privatistica, agli incarichi conferiti per la rappresentanza in giudizio e patrocinio dell'amministrazione, agli appal-

ti ed esternalizzazioni di servizi, necessari per raggiungere gli scopi dell'amministrazione.

Ebbene, occorre ricordare, come si diceva in apertura, che il nostro ordinamento, per numerosi settori professionali, già tutelava (e tutela ancora) la fede pubblica, compresa la pubblica amministrazione, dal rischio che la consulenza venga prestata da soggetti non qualificati, ovvero che non siano in possesso dei requisiti previsti dalle leggi isti-

tutive delle singole professioni. Tali tutele risiedono nell'iscrizione a un Ordine professionale, il quale vigila sui propri iscritti quale ente pubblico per conto dello stato.

Per esempio, l'attività di consulenza del lavoro non può essere svolta che da consulenti del lavoro e altri soggetti ai sensi della legge n. 12/1979. L'esercizio abusivo della professione e quindi delle prestazioni di consulenza dal lavoro da parte di altri soggetti è sanzionato penalmente ai sensi dell'articolo 348 del codice penale. Peraltro, l'articolo 5-ter della legge n. 46 del 6 aprile 2007 ha introdotto l'obbligo di laurea per l'accesso alla professione di consulente del lavoro prevedendo altresì con varie modalità un periodo transitorio.

Dunque, gli incarichi professionali assegnati a iscritti a Ordine professionale da parte della pubblica amministrazione, trattandosi di competenza obbligatoriamente soggetta a tale requisito professionale, non rientrano nella limitazione delle consulenze di cui alla citata legge finanziaria 2008.

I vertici del Cno incontrano i consigli del Nordest

I vertici di categoria incontreranno nei prossimi giorni i Consigli provinciali del Nordest, nell'ambito di una programmata presenza sul territorio. L'occasione sarà data dall'incontro sul tema «Il lavoro al centro del dibattito sociale», organizzato per il 9 e 10 aprile.

Il doppio appuntamento, gestito dai due presidenti dei rispettivi Ordini locali, Antonlo Vegna e Stefano Sassara, prevede una prima tappa a Venezia (9 aprile 2008, ore 14,30-18,30, presso Hotel Laguna Palace, viale Ancona, Mestre) e la seconda a Udine (10 aprile 2008, ore 9-13, presso Ente Fiera,

loc. Torreano di Martignacco). Le relazioni saranno a cura di Enzo De Fusco e Luca De Compadri, esperti della Fondazione Studi Consulenti del lavoro, che approfondiranno le ultime novità in materia di lavoro e le ipotesi di modifica. Interverranno: Pierpaolo Baretta, segretario generale aggiunto Cisl; Cesare Damiano, ministro del lavoro; Gianfranco Ferulli, docente di diritto amministrativo università Ca' Foscari; Maurizio Sacconi, parlamentare. Ai due eventi parteciperà Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine, assieme ad altri dirigenti nazionali.

Le dismissioni di Regioni, Province e Comuni possono arrivare a fino 90 miliardi Dagli enti le vendite più pesanti

ROMA

La dismissione di 30-90 miliardi di euro di patrimonio immobiliare pubblico disponibile, spalmata nell'arco di dieci o quindici anni, può mobilitare nuove risorse per gli enti territoriali tra i 3 e i 9 miliardi all'anno: spetta a Regioni, Comuni e Province infatti la fetta più grande della torta delle vendite dello Stato perché gli enti territoriali rappresentano l'80% circa del patrimonio immobiliare pubblico, cioè 280 miliardi su 350 di valore di mercato.

COME ESTRARRE VALORE

Secondo lo studio della Fondazione Magna Charta il trasferimento al mercato può essere effettuato in 10-15 anni

Trae questa conclusione la proposta su «come estrarre valore dal patrimonio pubblico» elaborata da un gruppo di esperti del Centro Studi della Fondazione Magna Charta, coordinati da Salvatore Rebecchini, attuale presidente del fondo per le infrastrutture F2i ed ex presidente della Cassa depositi e prestiti. Il focus sul patrimonio dello Stato rientra in una proposta più ampia su produttività e sviluppo economico ela-

borata da Magna Carta, presieduta dal senatore di Forza Italia Gaetano Quagliariello, messa a disposizione per l'elaborazione del programma elettorale del Pdl e per la futura azione di governo.

La premessa del rapporto sul patrimonio pubblico mette in chiaro che il patrimonio in grado di generare reddito, cosiddetto fruttifero, ammonta a 675 miliardi a valore di mercato e ha un rendimento dell'1% mentre il costo di gestione è del 2 per cento. «Di fronte a tale inefficiente utilizzo delle risorse, i margini potenziali di miglioramento sono considerevoli con due alternative: valorizzare e/o dismettere», si legge nel rapporto. La valorizzazione per aumentare la redditività viene descritta come «un processo lungo, con benefici gradualmente e gravata dal rischio che i maggiori ricavi vengano destinati a finanziare nuova spesa corrente». Dalla dismissione per contro si ottengono «molteplici vantaggi»: si cedono asset che rendono l'1% e costano il 2%; i proventi possono essere destinati o vincolati per spese di investimento, nuove infrastrutture, «in maniera da trasformare il capitale non strategico in capitale strategico».

Gli strumenti finanziari proposti per la dismissione diretta

sono due: il fondo immobiliare ad apporto (per il quale è ipotizzato il coinvolgimento di Bei, Cdp e istituti regionali di sviluppo) che si occupa anche della valorizzazione; le cartolarizzazioni stile Scip1 e Scip2 (realizzate «con discreto successo») finalizzate alla sola vendita. Nel rapporto di Magna Carta il patrimonio immobiliare degli enti territoriali in valore di mercato è ripartito tra Comuni per 227 miliardi, Regioni per 11

e Province per 29. Il patrimonio Asl è pari a 25 miliardi mentre l'Edilizia residenziale pubblica (Erp) orbita tra i 50 e i 70 miliardi. Nel caso di cessione degli immobili Erp, per facilitare l'accesso alla casa alla popolazione meno agiata, il rapporto ipotizza di destinare i proventi della dismissione alla costituzione di un fondo per erogare sussidi al canone di locazione, un "buono casa".

I. B.

Il patrimonio fruttifero dello Stato

Valore stimato di mercato. In miliardi di euro

	Stato centrale	Regioni, enti locali	Totale ammi. pubbliche
Il patrimonio	215	460	675
Partecipazioni	63	17	80
di cui quotate	32	7	39
non quotate	31	10	41
Immobili	72	349	421
di cui strumentali	53	192	245
non strumentali	19	104	123
edilizia residenziale pubblica	no	53	53
Concessioni	50	20	70
Crediti	30	74	104

Fonte: fondazione Magna Carta

Il garante chiede il rispetto dell'interesse pubblico

Privacy in consorzio

I dati al comune solo se necessari

DI ANTONIO CICCIA

Più privacy nei rapporti tra comuni e consorzi di servizi sociali. Anche quando il consorzio è nominato dal comune responsabile di trattamento il passaggio dei dati, da consorzio a comune, deve essere effettuato solo previa verifica della pertinenza, completezza e indispensabilità dei dati trasmessi rispetto alla finalità di rilevante interesse pubblico perseguita nel singolo caso.

Questo il parere del garante della privacy (prot. 254h/54521 dell'1/2/2008), formulato in risposta a un quesito posto da un consorzio dei servizi sociali che chiedeva a quali condizioni il consorzio stesso possa trasmettere dati personali e sensibili al comune consorziato.

Il primo quesito posto dal consorzio concerne l'identificazione dalla natura giuridica del consorzio e del comune consorziato ai fini dell'applicazione della legislazione sulla privacy. A questo proposito il garante non ha preso posizione, ribadendo nella sua risposta la regola generale che attribuisce la posizione di titolare del trattamento al soggetto che esercita un potere decisionale del tutto autonomo sulle finalità e sulle modalità del trattamento.

La giurisprudenza amministrativa più volte ha, sul punto, espresso l'opinione che consorzio e comune siano enti distinti, con autonome potestà e impianti autorganizzativi. Se si traggono le conseguenze di tale orientamento sul piano della privacy risulta che il consorzio sia autonomo titolare del trattamento rispetto al comune consorziato. D'altra parte nella prassi applicativa gli adempimenti posti dalla legge sulla privacy (informativa, nomina incaricati, redazione Documento programmatico sulla sicurezza) sono osservati dal consorzio in quanto tale e non dai comuni che l'hanno costituito.

Il garante ha, invece, dato la sua indicazione con riferimento alla comunicazione dei dati personali trattati. Non avendo sciolto il nodo della qualificazione giuridica del consorzio rispetto al comune consorziato il garante ha passato in rassegna le diverse possibilità. La prima è che consorzio e comune consorziato siano titolari autonomi. In questo caso per la comunicazione di dati occorre distinguere i dati sensibili dai dati diversi da quelli sensibili.

Per i dati diversi da quelli sensibili la comunicazione è ammessa o in presenza di una norma che lo preveda, oppure, in mancanza di tale norma, quando è comunque necessaria per lo svolgimento di funzioni istituzionali e può essere iniziata se è decorso il termine di 45 giorni dalla comunicazione al garante (articolo 39 del codice).

Per i dati sensibili, invece, deve ricorrere un'espressa previsione di legge in relazione a fini di rilevante interesse pubblico e vi

deve essere un'espressa previsione regolamentare (articolo 20 del codice della privacy).

Il garante sul punto è chiaro: i destinatari della comunicazione di dati sensibili devono essere individuati nell'ambito delle categorie specificate nel regolamento dei dati sensibili. Con il corollario che un flusso di informazioni a favore di soggetti diversi può essere effettuato solo previa integrazione del regolamento dati sensibili.

In ogni caso la comunicazione di dati sensibili è soggetta alla regola generale dell'articolo 22 del codice per cui i soggetti pubblici possono trattare solo i dati sensibili e giudiziari indispensabili per svolgere attività istituzionali che non possono essere adempiute, caso per caso, mediante il trattamento di dati anonimi o di dati personali di natura diversa.

Questo richiamo fa fortemente dubitare che sia compatibile con la legislazione sulla privacy la comunicazione sistematica di dati, molto spesso sensibili, comunque sempre attinenti la sfera della dignità delle persone (si pensi a informazioni relative all'indigenza) finalizzata a consentire al comune un controllo della gestione

economica del consorzio e a una verifica dell'economicità dell'azione svolta dal consorzio stesso. È evidente che si tratta di finalità raggiungibili con dati diversi o con dati anonimi.

La seconda possibilità è che il comune si avvalga in outsourcing del consorzio per lo svolgimento di proprie attività istituzionali (non passate al consorzio): in questo caso il consorzio va nominato responsabile del trattamento. Anche in questo caso, comunque, così testualmente la risposta del garante, il trattamento dei dati personali potrà essere effettuato solo previa verifica della loro pertinenza, completezza e indispensabilità rispetto alla finalità di rilevante interesse pubblico perseguita nel singolo caso.

Quest'ultima indicazione va nel senso di escludere per altro verso la possibilità di una comunicazione sistematica e critica di dati da consorzio a comune. Caso per caso va verificato se ricorrono i presupposti di legge. Una conclusione, questa, coerente anche con l'obbligo di segreto professionale, cui sono soggetti gli assistenti sociali, compresi quelli che operano presso i consorzi.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

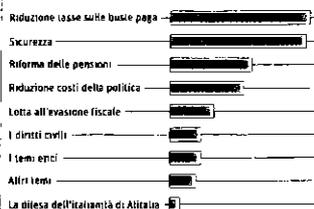
Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Le priorità che pesano sul voto del 13 e 14 aprile

Quale di questi temi ritiene che contribuirà di più nel determinare il suo voto (una sola risposta)? in %



Classe d'età: 13-34 anni



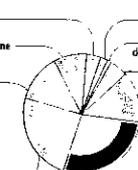
I temi etici 6
I diritti civili 6
La lotta all'evasione fiscale 7
La riduzione dei costi della politica 11
La riforma delle pensioni 9
La sicurezza 20

Classe d'età: 35-54 anni



I diritti civili 10
La lotta all'evasione fiscale 7
La riduzione dei costi della politica 15
La riforma delle pensioni 9
La sicurezza 20

Classe d'età: oltre 54 anni



I temi etici 3
I diritti civili 4
La lotta all'evasione fiscale 9
La riduzione dei costi della politica 13
La riforma delle pensioni 24
La sicurezza 28

Più giovani al Pdl, parola chiave «merito»

Il Cavaliere davanti con il 36%, il partito di Veltroni fermo al 25% - Lavoro e pensioni le altre priorità dell'agenda

Davide Colombo
ROMA

Se ci fosse il «partito del migliore», con un candidato premier impegnato a garantire misure rigorose per introdurre criteri meritocratici nelle scuole, nelle università, nella pubblica amministrazione e casomai anche incentivi alle aziende private che selezionano sulla base del merito i propri dipendenti, allora non ci sarebbe alcun dubbio. I giovani lo voterebbero in massa.

Il risultato più interessante del sondaggio realizzato dall'Istituto Piepoli per Il Sole-24Ore racconta di una voglia assoluta di meritocrazia tra gli elettori con meno di 34 anni. L'88%, secondo lo spaccato del campione dei mille intervistati, dichiara che nella determina-

VINCA IL MIGLIORE

Tra le determinanti di voto oltre l'80% chiede una maggiore meritocrazia e vorrebbe criteri rigorosi di valutazione

CONSENSO LUNGO 15 ANNI

Per Piepoli la preferenza per il centro-destra «è una costante». Più libertà e meno regole «sono gli slogan che fanno sognare»

zione del suo voto conterà «molto o abbastanza» una politica orientata al merito. E il gradimento per una politica orientata a una maggiore severità nei sistemi di valutazione è all'85%. Il dato non cambia se incrociato con le altre classi d'età o le intenzioni di voto dichiarate per i partiti veri: il desiderio di un Paese in cui conta il merito oscilla tra l'86% degli elettori del Pd al 90% di quelli della Sinistra Arcobaleno, dall'86% dell'Udc all'88% del Pdl. «Il merito è sentito come una necessità assoluta - spiega Nicola Piepoli - è questo il dente dolente del sistema Italia che, nella stragrande maggioranza dei casi, vive ancora seguendo le vecchie dinamiche dello scambio, delle conoscenze personali quando si tratta di assumere una persona o di scegliere chi deve fare carriera. Eppure da alcune realtà aziendali, penso alla Telecom, a quello che sta cambiando in Rai o alla Fiat di Marchionne arrivano

segnali che il merito sta facendo strada. Ecco dalla maggioranza assoluta degli elettori viene una domanda di diffusione generalizzata di meritocrazia».

A tre settimane dal voto l'orientamento dei giovani non lascia molti margini di interpretazione: la preferenza per il Popolo della libertà è maggioritaria (36%) con uno scarto di ben 11 punti sul Pd (25%), mentre Udc e Sinistra Arcobaleno si confrontano attorno alla soglia del 5-6%. Si tratta, sostiene Piepoli, di una tendenza che si conferma ormai da un quindicennio: «Cito solo l'ultimo editoriale di Francesco Alberoni sul Corriere di lunedì scorso, dove si diceva che una fetta consistente di giovani sfugge sempre più all'impegno, al sacrificio, allo studio. Ecco, l'offerta che arriva dal centro-destra è percepita come la risposta giusta a questa impostazione: più libertà, meno regole, una diversa possibilità di aver successo nella vita».

A differenza di quanto emerso dal sondaggio Ipr Marketing pubblicato su Il Sole-24 Ore di lunedì (17 marzo), il campione dell'Istituto Piepoli manifesta una minore incertezza all'appuntamento con le urne: i giovani che ancora si dichiarano incerti (o dicono che non voteranno) sono il 25%, contro il 28% di Ipr Marketing. E nel confronto tra generazioni si dimostrano i meno insicuri, visto che gli ultracinquantenni arrivano addirittura al 34%.

Infine le determinanti al voto e i temi cui si sta prestando l'attenzione maggiore. In questo caso la distinzione per classi d'età non sembra dividere il campione. I primi tre temi sono gli stessi per tutti: il lavoro, la previdenza appunto e la sicurezza. Questioni che totalizzano livelli di attenzione più che doppi rispetto alla spesa pubblica e le tasse, per non parlare dei diritti civili, l'aborto, le coppie di fatto, le unioni gay: «È un altro indicatore questo - riflette ancora Piepoli - di quel distacco e in qualche caso disgusto per la politica che vivono le generazioni più giovani. La distanza tra che cosa voglio io e che cosa mi dà lo Stato. Il problema è che sempre meno giovani sono invece interessati ai destini della Nazione in cui gli sta capitando di vivere: come sarà l'Italia tra 38 anni, nel 2046, quando celebreremo il centenario della Repubblica».

Verso le elezioni Il leader del Pd toccherà tutte le nove province

Da oggi in Sicilia Veltroni col suo bus Sabato e domenica Berlusconi e Grillo

I discorsi del comico genovese saranno preceduti da spettacoli. Il Cavaliere atteso il 29 a Taormina

PALERMO. Beppe Grillo arriva in Sicilia per appoggiare la lista guidata da Sonia Alfano, candidata alla guida della Regione. Il 29 marzo, alle 17, il comico genovese sarà a Caltanissetta, in piazza Garibaldi; poi, la sera, l'appuntamento è a Palermo, al giardino inglese. Il giorno dopo, domenica, nel pomeriggio, sarà a Messina e la sera a Catania.

«La rivoluzione è già cominciata - ha affermato Sonia Alfano - e la presenza di Beppe Grillo sarà un modo per esporre ai siciliani i nostri progetti ma soprattutto per informare i cittadini sui retroscena della politica siciliana, sulle connessioni tra politica e mafia e sui giochi di potere che le istituzioni deviano compiono sulla pelle della popolazione».

I discorsi di Grillo saranno preceduti da spettacoli e da banchetti informativi. Sonia Alfano ha lanciato un appello ai sostenitori della propria lista: «Non abbiamo grandi apparati di partito alle nostre spalle, né grandi finanziatori e non li vogliamo. Quando saremo dentro quei palazzi non dovremo ringraziare nessuno né rispondere ad alcuno

che non siano i cittadini. Chiediamo dunque un sostegno economico ai molti che credono in questo progetto».

Comincia oggi, invece, il tour elettorale in bus di Walter Veltroni che rimarrà in Sicilia fino a giovedì toccando tutte le nove province. Prima tappa a Trapani, dove il leader del Pd pranzierà con una famiglia e poi sarà ai cantieri navali per incontrare le maestranze e la cittadinanza. Quindi trasferimento a Palermo: alle 17.30 terrà una manifestazione in piazza Verdi. Chiusura della giornata ad Agrigento con un'altra iniziativa in piazza Cavour. Domani, Veltroni si sposterà a Caltanissetta per incontrare gli industriali, anche qui pranzando con una famiglia. Tappa successiva, Enna con manifestazione in piazza San Francesco; in serata Ragusa, dove l'appuntamento è in piazza San Giovanni. Giovedì il pullman del Pd raggiungerà Siracusa per un incontro in piazza Pancali, e quindi Taormina, dove Veltroni interverrà al Forum annuale di Confagricoltura. Ultime due tappe a Messina, incontro alle 17.30 al PalaSanfilippo

e, in serata, a Catania con un comizio in piazza Università.

Al forum di Confagricoltura di Taormina, parteciperà anche Silvio Berlusconi, ma il suo arrivo è previsto sabato 20, di mattina. Il leader del Pdl arriverà in mattinata e ripartirà subito dopo il suo inrervento.

Secondo un curioso sondaggio dell'Istituto Demopolis sulle preferenze dei siciliani, emergerebbe che il 42% degli elettori andrebbe a cena con Silvio Berlusconi, il 33% con Walter Veltroni. Ma, se dovessero visitare una capitale europea, come compagno di viaggio preferirebbero il leader del Partito democratico (31%) al candidato premier del Popolo della Libertà (27%). È quanto emerge da un sondaggio nazionale effettuato dall'Istituto Demopolis, dal 10 al 18 marzo, su un campione rappresentativo dei cittadini maggiorenni. Per una vacanza al mare, lo scenario caubia.

È Pier Ferdinando Casini ad aggiudicarsi le preferenze degli italiani (28%) e delle donne in particolare modo, seguito da Daniela Santanchè (25%).

Duello tv, attacco dal Loft «Berlusconi è preoccupato»

Bettini: ridicolo balletto. Bonaiuti: prima via la par condicio

Follini scrive ai direttori dei tg Mediaset: è ora di correggere la disparità di trattamento a favore del Pdl riscontrata dall'Agcom

ROMA — Stanare l'avversario, costringerlo al duello televisivo, mostrare agli italiani in prima serata chi è il vecchio e chi il nuovo in questa sfida per il governo del Paese. La battaglia del piccolo schermo entra nel vivo, i collaboratori più stretti di Walter Veltroni vanno all'attacco, invocano il faccia a faccia tv come «questione di democrazia», chiedono l'applicazione della par condicio e aprono un nuovo fronte di polemica. Silvio Berlusconi rifiuta il confronto, scappa perché ha paura... Un accerchiamento che mira a rosicchiare al favorito qualche punto di vantaggio.

Veltroni e la strategia della ruga? «Non è tanto la ruga legata all'età — conferma Ermete Realacci — quanto al logoramento della proposta politica. Berlusconi c'era ai tempi di Eltsin e Mitterrand, Veltroni invece è coetaneo di Zapatero e Sarkozy». Per il responsabile Comunicazione del Loft Berlusconi è bifronte, finge disponibilità mentre i suoi si sgolano ad affermare che il confronto è impossibile. Un

«ridicolo balletto», con il Pdl che chiede l'abolizione della par condicio «e intanto i tg Mediaset la violano sistematicamente». E Goffredo Bettini sospetta che tra il leader del centrodestra e i suoi sia tutto «un gioco delle parti, che segnala una vera preoccupazione davanti al confronto». Ma sottrarsi «è un errore e un danno», affonda il coordinatore del Pd.

Gli argomenti sfoderati dai vertici democratici non sembrano però smussare le certezze di Berlusconi. A sentire Paolo Bonaiuti, vicepresidente della commissione di Vigilanza Rai, la possibilità di un faccia a faccia con lo sfidante è assai remota, per non dire nulla. «Bettini, Realacci e

compagni sperano di ridare linfa a un candidato pallido, smunto ed esangue? Strillino pure come aquile, ma battono contro un muro». Il portavoce del Cavaliere si scaglia contro «l'incoerenza della tribù dei farisei capitanata da Paolo Gentiloni», rinfaccia al Pd «la legge bavaglio» e rimprovera ai veltroniani di aver dimenticato che la par condicio «voluta da loro» impedisce il confronto che il segretario invoca. «Togliamola di mezzo, quella vergognosa legge sovietica che non c'è in nessun altro Paese e poi faremo tutti i faccia a faccia che vogliono» è la promessa-provocazione di Bonaiuti.

E si litiga anche sugli spazi nei tiggì. Antonio Di Pietro

ha presentato un nuovo esposto al garante delle comunicazioni e Marco Follini, responsabile Informazione del Pd, ha scritto ai direttori dei telegiornali Mediaset: grazie per «lo scrupolo professionale e lo spirito liberale» mostrati in questa campagna, ma è ora di «correggere la disparità di trattamento a favore del Pdl che la stessa Agcom ha rilevato e che ha sbilanciato il confronto televisivo tra le parti in campo». E a La7 il comitato di redazione, convinto che i dati diffusi dall'Autorità abbiano arrecato un «danno d'immagine», chiede un incontro urgente con il direttore e l'amministratore delegato di Tl Media.

Protestano anche i piccoli, cui tocca elemosinare le briciole degli spazi tv. Francesco Storace accusa il Tg5 di aver «bellamente stracciato» la delibera sulla par condicio ed Enrico Boselli chiede un confronto «tra tutti i candidati, sarebbe grave se non si facesse per nulla». Qualora accadesse non resterà che il «confrontone» finale tra i 15 aspiranti premier, cui nemmeno Berlusconi potrà sottrarsi. «È una roba da matti, col cronometro minuto per minuto — sbuffa Bonaiuti — Ma lo vuole la legge...».

Monica Guerzoni

Patologie da comunicare. In G.U. il Dm
**Ansia e depressione
 sono da denunciare**

Le novità

Elenco malattie	Il dm aggiorna l'elenco delle malattie professionali (di origine lavorativa) soggetta a comunicazione
La denuncia	L'obbligo di denunciare la malattia all'ispettorato del lavoro competente per territorio ricade su tutti i medici che diagnosticano la patologia
Le sanzioni	Il medico che non provvede alla denuncia è punito con una sanzione fino a 3 mesi di arresto (da 2 a 4 mesi se il medico è quello di fabbrica) ovvero con un'ammenda da 258 a 1.032 euro (da 516 a 2.582 euro se il medico è quello di fabbrica)

Anche l'ansia e la depressione, se sintomi di una costrittività organizzativa, sono malattie che vanno denunciate all'ispettorato del lavoro. L'obbligo ricade sul medico che diagnostica la patologia che ha origine lavorativa; non provvedervi comporta la sanzione dell'arresto o dell'ammenda. Con dm 14 gennaio, pubblicato sul S.O. n. 68 alla G.U. n. 70 del 22 marzo, è stato aggiornato l'elenco delle malattie soggette alla comunicazione obbligatoria ai sensi dell'articolo 139 del Tu Inail (approvato con il dpr n. 1124/1965).

Obbligo di comunicazione. Il citato articolo 139 del Tu Inail stabilisce l'obbligo, per ogni medico che ne riconosca l'esistenza, della denuncia all'ispettorato del lavoro competente per territorio, delle malattie professionali. L'obbligo non sussiste per tutte le malattie professionali (cioè non per tutte le malattie di probabile o certa origine lavorativa); ma soltanto per alcune da individuarsi con apposito provvedimento. Il primo elenco delle malattie soggette a comunicazione è stato approvato con dm 18 aprile 1973; il successivo aggiornamento è stato operato con dm 27 aprile 2004.

L'aggiornamento. Il nuovo elenco, dunque, sostituisce quello allegato dm 27 aprile /2004. L'aggiornamento scaturisce dalla riforma Inail (operata dal dlgs n. 38/2000) che, all'articolo 10, ha previsto la costituzione di una commissione scientifica per l'elaborazione e la revisione periodica dell'elenco delle malattie soggette a denuncia ex articolo 139 del Tu Inail. La Commissione, in particolare, nel procedere per la prima volta a tale elaborazione e revisione, ha ritenuto che, in base alle attuali conoscenze, l'assoluta certezza di origine non può più essere attribuita ad alcuna malattia professionale per il cambiamento delle esposizioni lavorative e per le interazioni tra causa morbigena e suscettibilità individuale. Pertanto, ha ritenuto ricorrere al concetto di «elevata probabilità» oltre che a quelli di «limitata probabilità» e di «possibilità». I tre concetti, e conseguenti definizioni, sono derivati in base a cinque criteri di causalità: la consistenza (associazione dimostrata in più studi); la forza (la probabilità aumenta con l'au-

mento del rischio relativo e se c'è un gradiente dose-effetto); la specificità (a una specifica esposizione corrisponde una specifica malattia); la temporalità (la causa deve precedere la malattia); la coerenza (o plausibilità biologica, da valutare con vari modelli anche animali).

L'elenco. L'elenco risulta costituito dai seguenti tre gruppi di malattie: 1) malattie la cui origine lavorativa è di elevata probabilità; 2) malattie la cui origine lavorativa è di limitata probabilità per le quali non sussistono ancora conoscenze sufficientemente approfondite perché siano incluse nel primo gruppo; 3) malattie la cui origine lavorativa si può ritenere possibile e per le quali non è definibile il grado di probabilità per le sporadiche e ancora non precisabili evidenze scientifiche. La denuncia delle malattie ha come finalità quella di registrare e monitorare le segnalazioni di varia provenienza (Istituti universitari e di ricerca, Asl, medici di base, etc.) ai fini di non disperdere dati utili per il confronto e i necessari approfondimenti di ordine scientifico ed epidemiologico. L'elenco delle malattie soggette all'obbligo della comunicazione è ripartito in tre liste: lista I, malattie la cui origine lavorativa è di elevata probabilità; lista II, malattie la cui origine lavorativa è di limitata probabilità; lista III malattie la cui origine lavorativa è «possibile». A queste ultime, appartiene il gruppo 7: malattie psichiche e psicosomatiche, derivanti da disfunzioni dell'organizzazione del lavoro (costrittività organizzativa). Le malattie possono essere il disturbo all'adattamento cronico (con ansia, depressione, reazione mista, alterazione della condotta e/o dell'emotività, disturbi somatiformi) o il disturbo post-traumatico cronico da stress.

Le sanzioni. Relativamente agli aspetti sanzionatori, l'articolo 139 del Tu Inail stabilisce che i medici che non provvedano all'obbligo di denuncia sono puniti con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda da 258 a 258 a 1.032 euro. Più pesante è la pena quando la contravvenzione venga commessa dal medico di fabbrica; in tal caso, infatti, è previsto l'arresto da 2 a 4 mesi o l'ammenda da 516 a 2.582 euro.